



# Rugby & dintorni

# PADUA 360°

Supplemento al numero del 15.11.2015 di PADUA360.IT



## IL PUNTO SULLA C

Il campionato di serie C1 ha preso il via appena un mese fa e la settimana prossima saremo già a commentare il giro di boa. “Colpa” della formula, che prevede una prima fase siciliana a sei squadre che si concluderà a gennaio.

A oggi, comunque, i ruoli, così come previsto a inizio stagione, sembrano ben chiari, con la Nissa a fare da lepre e le altre a rincorrerla.

Per i nisseni, finora, percorso netto: tre partite, tre vittorie con bonus, miglior attacco, migliore difesa, maggior numero di mete segnate. Più di questo, crediamo, coach Garozzo non poteva chiedere ai suoi.

Dietro, a 6 punti, c'è il Padua. Anche questo era previsto.

I ragusani, nonostante una partenza a doppio handicap, quattro punti di penalizzazione in classifica e due partite giocate in modo non proprio convincente, la seconda delle quali terminata con una sconfitta, occupano la piazza d'onore.

La squadra di coach Greco non è partita con il piede giusto, forse i biancazzurri non si erano resi conto di giocare un campionato diverso dalla B, un campionato dove se non si scende con la baionetta in mano non si portano a casa i risultati.

La vittoria di due domeniche fa a Siracusa ci ha fatto capire che i paduini lo hanno compreso.

Ma non c'è tempo per le distrazioni. La classifica è corta, anzi cortissima, e la formula del campionato non ammette passi falsi. Con le altre quattro squadre che inseguono a distanza di un punto tutto può accadere e ti basta perdere una partita per ritrovarti in coda al gruppo.

In questo sperano gli inseguitori. Clan Messina, Syrako Siracusa e Audax Ragusa sono lì, pronti ad approfittarne.

Soprattutto oggi. Il calendario per questo quarto turno propone infatti un Padua-Nissa che sembra già una sorta di spareggio per decidere che sarà la regina di questa prima fase.

I nisseni, dall'alto dei loro 15 punti, possono anche permettersi di tornare a casa a mani vuote, o quasi. Per il Padua è diverso. I ragusani, che hanno già pagato dazio in quel di Messina, non possono più permettersi di lasciare punti per strada, soprattutto se si gioca al “della Costituzione” e se si ha il fiato sul collo degli inseguitori.

\*\*\*

Da poco è online “Padua 360° | Rugby & dintorni”, un giornale che si è prefisso l'obiettivo di dare ai propri lettori un diverso e ricco punto di vista sul mondo del rugby, giocato e non.

E in questo mondo, sempre più tecnologico e virtuale, noi, nostalgicamente ancorati al bello della manipolazione, abbiamo deciso di restare legati all'emozione del toccare, odorare, sfogliare, rileggere, ritornare alla pagina precedente, che solo la stampa può dare.

Per questo, insieme alla versione online ([www.padua360.it](http://www.padua360.it)), di tanto in tanto sarà distribuito al campo o nei maggiori punti di aggregazione anche un supplemento speciale in formato cartaceo.

Perché anche noi, così come il rugby, vogliamo vivere di tradizioni ma allo stesso tempo essere proiettati verso il futuro.

MENO OCCHIPINTI



A CUORE CALDO

pagina 2



UNA SBORNIA CON CICCIO

pagina 3



A SCUOLA DI RIANIMAZIONE

pagina 6

### SOMMARIO

Padua-Nissa	2
Una sbornia con Ciccio	3
Le Aquile Iblee	4
Under16 e Under18	5
Lifestyle	6
Storie di rugby	7

## A CUORE CALDO

## Senior

Qualcuno dice che Padua Rugby Ragusa - Nissa Caltanissetta sarà la partita che deciderà il campionato di serie C, la partita che designerà chi tra le due squadre ha le carte in regola per puntare alla promozione in serie B.

Noi non sappiamo se sarà veramente così, anzi pensiamo che quella di domenica prossima sarà solo una delle 10 che si giocheranno in questa prima fase e che solo a maggio sapremo quale squadra disputerà il

prossimo campionato di serie B.

Però è innegabile che Padua-Nissa è la partita che tutti aspettano perché a incontrarsi saranno i due XV meglio attrezzati di questo girone di serie C1, i soli che, realisticamente parlando, hanno qualche chance di conquistare la promozione nel campionato cadetto.

Lo diciamo noi, lo sostengono i due coach. Il nisseno Salvo Garozzo: «Ammiro molto la società ragusana sia per la serietà che da sempre dimostra che per il modo in cui lavora nel settore giovanile. Sono contento di giocare con il Padua perché, nonostante sappia che si tratterà di un incontro difficile, sarà l'occasione, finalmente, per misurarci con un avversario del nostro stesso livello. Paradossalmente preferirei giocare ogni domenica con loro perché solo se incontri squadre di un certo livello ti puoi allenare bene per la seconda fase, quando ci scontreremo solo con compagini che non fanno mistero di puntare alla promozione».

Alle parole di Garozzo fanno eco quelle di German Greco: «Sarà una partita vera, giocata da due squadre più o meno dello stesso livello. Loro probabilmente proveranno a giocare più con il pacchetto di mischia, noi cercheremo invece di aprire il gioco ai tre quarti. Sarà comunque un incontro equilibrato, tra due squadre che hanno come obiettivo la promozione in B».

Squadra molto forte nel pacchetto degli avanti



quella nissena, che ha qualcosa in più nei tre quarti quella ragusana. Ancora coach Greco: «I loro avanti sono forti, ma noi con il Syrako abbiamo dimostrato di poter giocare alla pari con qualunque mischia e domenica proveremo a ripetere la prestazione di Siracusa».

Garozzo: «Sappiamo che non sarà facile portare via punti da Ragusa perché il Padua è un'ottima squadra. Io comunque preferirei giocare bene e perdere piuttosto che vincere giocando male».

Parole sincere, quelle dei due coach, che però non si scoprono più di tanto quando si tratta di svelare punti di forza e di strategie.

German Greco: «Bisogna giocare con la testa, altrimenti qualunque partita si fa difficile. Nel rugby non ci sono armi segrete. Non le hanno i migliori al mondo, figuriamoci se possiamo averle noi. L'unica nostra arma, che non è per nulla segreta, è quella di lavorare bene durante tutta la settimana».

Salvo Garozzo: «Abbiamo delle ottime individualità, che spesso hanno fatto la differenza, permettendoci così di vincere. Ma, paradossalmente, l'aver in squadra giocatori che hanno calcato palcoscenici più prestigiosi è anche il nostro punto debole perché questi giocatori stanno avendo qualche difficoltà ad adattarsi a un campionato difficile come quello di serie C, un campionato dove si gioca più "sporco", dove si fanno tanti falli, dove gli arbitri spesso lasciano correre».

Alla fine, probabilmente, vincerà la squadra che, citiamo coach Greco, riuscirà a giocare con il cuore caldo e la testa fredda.

L'incontro si giocherà al campo del rugby di Ragusa, con fischio d'inizio alle ore 14:30.

MENO OCCHIPINTI



# UNA SBORNIA CON CICCIO

## Senior

**Ciccio, non ti bastavano le birre settimanali? Adesso c'è anche quella mensile?**

Più che altro la domanda è "non mi bastava incontrarti già una volta a settimana?". E poi come se non bastasse tu scrochi senza dignità.

**Lasciamo perdere che è meglio, e andiamo al dunque iniziando dal basso. Tre giornate di C2 e il quadro sembra delineato, con le due messinesi, Cavalieri e Aquile del Tirreno, a dettare legge e le altre ad arrancare.**

In C2 sarà lotta a tre anche a causa di qualche penalità. Oltre alle due forti messinesi non dimenticare il Palermo che quest'anno vede in campo l'unione delle due società cittadine (Amatori e Iron) e che ha un'ossatura di squadra che l'anno scorso non ha conquistato la C1 solo per la mancanza dell'obbligatorietà, problema che da quest'anno non si pone più.

**Quest'anno in C2 c'è una squadra a noi vicina, quanto meno dal punto di vista territoriale: il Modica. I ragazzi della contea, però, finora non hanno avuto fortuna, ottenendo solo sonore sconfitte. Ci può stare?**

È ovvio che ci sta, è fisiologico. Squadra nuova con tantissimi neofiti ma altrettanto entusiasmo. Spero vivamente che i ragazzi si divertano e accumulino esperienza e voglia di crescere.

**In C1 c'è invece la Nissa davanti a tutti e dietro un'ammucchiata di 5 squadre in due punti. Cosa ti sorprende di più, la squadra di coach Garozzo capolista solitaria o il gruppone che segue compatto?**

È tutto come previsto. A noi mancano i 4 punti di penalità che, a prescindere dalla sconfitta di Messina, ci avrebbero dato quel break di vantaggio per stare un minimo più sereni. Che la Nissa del mio amico Garozzo facesse il bello e cattivo tempo era onestamente quasi scontato; vediamo di interrompere la loro striscia domenica prossima ma sarà durissima. Parliamo comunque di un campionato di C1 molto diverso da quello che abbiamo lasciato 3 anni fa: ogni partita è aperta, c'è grande equilibrio e tutto è più divertente per chi ci segue.

**Domenica, oggi per chi sta leggendo queste pagine, si gioca Padua-Nissa. È l'incontro che stabilirà chi è la più bella del reame?**

Assolutamente no! La più bella del reame sarà chi a Maggio potrà festeggiare la promozione in B. Domenica per la Nissa sarà l'occasione per confermare quanto di buono ha fatto vedere fino ad oggi; per noi è una gara importante perché serve a solidificare la seconda posizione. STOP

**Chiudiamo con la B e iniziamo con la chiusura**

**dei battenti a Frascati. A me mette tristezza sapere che una squadra con il passato glorioso dei laziali sia stata esclusa dal campionato.**

Io non entro nel merito di cosa sia successo nel rugby frascatano, ho chiaramente la mia idea su chi abbia più o meno colpa ma per rispetto dei ragazzi e della gente di Frascati la tengo per me. La cosa certa è che la FIR è stata inadeguata, si è limitata al fatto burocratico (l'iscrizione regolare in B) sapendo benissimo che il Frascati non avrebbe disputato la B scegliendo di non intervenire in alcuna maniera. Con il buonsenso si poteva provare a risolvere la querelle "Frascati" procedendo a un ripescaggio. Ma vuoi mettere il fastidio che avrebbe procurato ripescare una bresciana, spostare l'Arezzo nel girone 4 facendo scontente tante società che avrebbero dovuto spendere di più? Ci sono le elezioni, meglio perdere i voti di una società che di 4 o 5.

**Parlando invece del rugby giocato, nei due gironi c'è la dittatura di Civitavecchia e Benevento. E dalla tua faccia capisco che questo non ti sconvolge. Però si ti dico Amatori Catania, Amatori Messina o Cus Catania, fai un'espressione strana. Me la spieghi?**

(ride) L'Amatori Catania, con la sconfitta a Napoli, rischia perché andare a recuperare due partite ora non è facile. I catanesi non hanno ancora trovato il ritmo e i due rinvii, a mio parere, sono stati un grosso fastidio. Adesso dovrà incontrare un Benevento già lontano in classifica e deciso a chiudere in fretta la pratica Poule Promozione, e un Reggio Calabria praticamen-



te disperato che ha l'obbligo di fare almeno 16 punti nelle restanti partite. Messina deve rialzare la testa. La rocambolesca sconfitta contro il CUS gli ha fatto perdere l'occasione di staccarsi un po' dal quarto posto, accentuata dalla sconfitta con Benevento che, seppur contemplata, ha rimesso tutto in ballo soprattutto se l'Amatori Catania dovesse fare bottino pieno nei recuperi. Al CUS vanno invece tutti i nostri applausi perché ha dimostrato un cinismo e una caparbieta encomiabili. È una squadra che non spreca niente e che è capace di sfruttare con intelligenza tutte le occasioni che ha. Decisamente una bella sorpresa. Bravi!

**Ciccio, per questo mese abbiamo finito... ma i nostri lettori tre si aspettano la domanda di rito, e io te la faccio: che birra abbiamo bevuto?**

Visto che siamo alla prima di questa rubrica su questo nuovo giornale, brindiamo con una chicca: La Malheur Dark Brut, capolavoro che segue fedelmente il metodo champenois. Questa birra prima di essere imbottigliata viene fatta riposare per circa 6 mesi in botti di quercia americana, proprio per questo il suo aroma è unico, particolarissimo. Il suo gusto è dolce e rotondo grazie alla tostatura del malto ad alte temperature ed alla sua alta gradazione alcolica, ma grazie al metodo champenois, che elimina il lievito, è una birra (o meglio un brut di birra) facilmente e piacevolmente bevibile.

**E se ogni mese ce ne facessimo tre o quattro di queste birre mensili? □**



## UNA SBORNIA CON CICCIO

# Femminile

Le donne, è risaputo, sono eleganti e aggraziate, ma non per questo si precludono un'attività agonistica che atavicamente era di dominio maschile. E quando lo fanno, fanno la differenza. Sono tante e in continuo aumento. **Il rugby è uno sport duro**, ma per nulla "maschio". Basta avere audacia e voglia di cimentarsi in placcaggi e tuffi per andare a meta. Insomma, dai tacchi ai tacchetti, dal rossetto al fango, con tanto spirito di squadra.

Anche il Padua, la società rugbistica ragusana, dallo scorso anno, si è arricchita di una formazione al femminile, e le **Aquile**

**Iblee** hanno portato una ventata di fresca esuberanza, determinazione, voglia di volare alto ma soprattutto di divertirsi. Ci mettono passione le ragazze **allenate da Stefano Bellina**. Scendono in campo per giocare il Seven e sono veloci, strategiche e avvincenti, perché nel rugby non si allenano solo i muscoli ma anche il cervello e lo



spirito aggregativo. Sono giovanissime ma meritano attenzione perché non hanno paura, cadono, si rialzano e tornano a combattere. Si ab-

bracciano, ridono, si incitano e, finita la partita, prendono il thè e fanno shopping insieme. Sono coese e hanno voglia di sperimentare le proprie capacità atletiche, tecniche, umane, e di mettersi in gioco fino in fondo. L'affinità e l'amicizia si trasformano in spirito di squadra quando prendono l'ovale in mano, e questo le rende forti. Hanno tutto quello che serve per giocare a rugby e forse anche di più: un sogno, giocare e essere in tante.

Dopo l'esordio, quasi in sordina, il successo ottenuto lo scorso campionato ha portato ad avere una dozzina di ragazze che animano la squadra femminile e ora il Padua ha una nuova realtà accolta a pieno titolo nella grande famiglia biancazzurra e la formazione ladies si è già conquistata oltre al diritto della competizione anche uno spazio sui social. Insomma il rugby ragusano si è tinto di rosa e le ragazze che hanno già fatto meta nella vita, ora vogliono farne tante sui campi da gioco.



**chi ha detto che il RUGBY è uno sport MASCHILE**



Oggi le ragazze sono impegnate a Catania. A seguire giocheranno a Palermo il 13 dicembre, a Ragusa il 31 gennaio del prossimo anno, a Messina il 14 febbraio, a Ragusa il 28 febbraio, il 20 marzo e il 24 aprile, a Messina l'8 maggio, a Catania il 22 maggio, per concludere la stagione il 5 giugno con la finale del circuito che si giocherà in una sede ancora da stabilire.

Queste le Aquile Iblee: Marina Gueli. Rossana Vindigni. Giuliana Zaffarana. Alessia Leggio. Ramona Scribana. Nicoletta Florida. Chiara Meli. Giulia Occhipinti. Giulia Bellina. Giulia Rosano. Lucia Spataro. Stefania Francina

LORETTA DALOLA

## VERSO LA META

# Under18

È stato un mese abbastanza intenso per i ragazzi dell'Under 18 e 16 del Padua Ragusa Rugby. Un mese in cui i biancoazzurri hanno fatto dei passi avanti, hanno cercato di correggere i loro errori, e da questi ricavarne un insegnamento per il futuro. Sono caduti molte volte ma hanno sempre avuto la forza di rialzarsi e ricominciare a testa alta, non perdendo mai quella grinta, determinazione e passione necessari per praticare questo sport.

Il campionato under 18 è iniziato per il Padua un po' a rilento: i ragazzi di coach Maugeri hanno perso le prime due partite con la Triskele e con il Librino, nonostante abbiano giocato discretamente. Alla terza, però, contro l'Audax, finalmente hanno fatto vedere davvero il gioco di squadra, il divertimento, la voglia di giocare e raggiungere l'obiettivo e tutto questo grazie ai tifosi ma soprattutto al coach, Giuseppe Maugeri, che non ha mai perso le speranze, ha creduto in loro, ha combattuto per fargli capire che sono bravi, che possono riuscire e che dovevano dimostrarlo prima di tutto a loro stessi e dopo agli altri.

L'ultima partita ha dato tante soddisfazioni sia ai ragazzi che al loro mister e per questo ne devono essere fieri.

L'under 16 invece è una squadra del tutto nuova, formata da ragazzi del 2000 e 2001 che stanno cercando di amalgamarsi e di creare un gruppo coeso in grado di giocare alla pari con i coetanei del loro girone. Anche il loro debutto non è stato dei migliori; hanno perso la prima partita contro l'Audax Ragusa ma già dalla seconda i



risultati dei duri e intensi allenamenti si sono visti: nell'incontro con il Syrako i biancoazzurri hanno dimostrato il loro valore e la loro tenacia con una bellissima vittoria. Il coach Peppe Gurrieri ha lavorato intensamente con loro sin da subito per farli crescere sia tecnicamente che mentalmente. Crede molto in questo gruppo e vuole portarli ad un livello superiore, anzi migliore.

I due coach, anche se hanno vinto le ultime partite, non hanno intenzione di fermarsi anzi

vogliono andare avanti, intensificare gli allenamenti, lavorare duramente per arrivare all'obiettivo. Puntano entrambi sull'atteggiamento mentale, l'unico ostacolo che vorrebbero superare al più presto in modo da rendere i ragazzi davvero forti, agguerriti e combattivi.

Le giovanili del Padua non mollano e combattono per raggiungere la meta!

FEDERICA TRIBASTONE



# Under16

## A SCUOLA DI RIANIMAZIONE

## Lifestyle

Alcuni tesserati del Padua Rugby Ragusa hanno partecipato al corso di formazione di BLS e primo soccorso, ovvero esecutori di rianimazione cardiopolmonare con uso di defibrillatore semiautomatico che si è tenuto domenica 8 novembre presso la Scuola dello Sport di Ragusa.

Una mattinata passata ad apprendere ciò che solitamente non si sa. Grazie a istruttori qualificati e altamente coinvolgenti, le necessarie azioni da eseguire per rianimare un soggetto colpito da arresto cardiaco improvviso sono diventate alla portata di tutti.

Lasciato alle spalle il panico che coglie il neofita, d'ora in avanti saremo in grado perlomeno di affrontare e intervenire in caso di bisogno per aiutare un eventuale malcapitato. Perché se l'ignoranza non è mai gradita, in campo medico può essere addirittura pericolosa e la conoscenza può salvare la vita. I brevi minuti a disposizione tra l'attendere il 118 e iniziare il soccorso possono fare la differenza nell'aiutare la persona colpita da arresto cardiaco, e questo non ha prezzo e vale tutto il tempo impiegato per apprendere le nozioni e le tecniche di base.

Allora, perché non provarci?

Così pian piano, da bravi allievi, seriamente concentrati e seduti nei moderni "banchi di scuola", abbiamo appreso i concetti teorici e acquisito la capacità pratica per riconoscere immediatamente un paziente in arresto cardiocircolatorio, praticare il massaggio cardiaco, le insufflazioni (la respirazione bocca a bocca), l'applicazione dei protocolli per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico (DAE), sia sul paziente adulto, sia in campo pediatrico.

L'obiettivo della campagna di sensibilizzazione alle problematiche legate agli attacchi cardiaci portata avanti dall'associazione "Fema group" in scuole, società sportive, strutture sanitarie, è quella di formare il maggior numero possibile di cittadini comuni, in grado di utilizzare correttamente il defibrillatore e iniziare tutte le proce-



edure necessarie per il massaggio cardiaco. Le cinque ore, comprendenti una parte teorica e l'addestramento pratico su manichino e Defibrillatore Trainer, sono letteralmente volate, lasciandoci tutti arricchiti del saper fare quel qualcosa di utile in più. Le statistiche affermano che ogni giorno duecento persone muoiono per arresto cardiaco improvviso, una ogni otto minuti, spesso colpiti durante lo svolgimento delle proprie attività domestiche, lavorative o sportive. La percentuale di sopravvivenza è molto bassa e strettamente correlata alla tempestività del soccorso. In effetti, se il primo intervento viene prestato entro i primi quattro minuti la percentuale di sopravvivenza è rilevante e soprattutto si elimina il rischio dell'inizio del danno cerebrale dovuto alla mancanza di ossigenazione del cervello.

Purtroppo non mi stupisco del ritardo tipicamente italiano nell'effettuare campagne di educazione pubblica al primo soccorso, quando invece l'apprendimento dei semplici accorgimenti legati alle prime risoluzioni di emergenza in America e altri Paesi è oramai prassi diffusa. Se non ci fossero associazioni private che con entusiasmo organizzano questi corsi la nostra consapevole capacità di porgere concreto aiuto ad una persona in imprevisto pericolo sarebbe assolutamente nulla o totalmente inadeguata. Chiaro che nessuno si vuol sostituire al personale qualificato, ma altrettanto chiaro che il 118 potrebbe essere impegnato e non poter intervenire con la dovuta emergenza che il caso di arresto cardiaco richiede e allora, bando a stati emotivi

e a reazioni ansiogene e largo alle semplici manovre, alla portata di tutti, per assicurare il continuo e vitale apporto di ossigeno al cervello. In conclusione, la parola d'ordine è mantenere la calma, conoscere le tecniche e agire velocemente per guadagnare tempo prezioso in attesa dei veri soccorritori.

LORETTA DALOLA

**RIANIMANDO**

**DEFIBRILLANDO**  
una scarica per la vita

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULLE MANOVRE DI RIANIMAZIONE CARDIACA**

ASSO. FEMA

FEMA Group

WhatsApp  
FEMA Group Social Contact  
3338666150

defibrillando.org



## TUTTO NACQUE COSÌ

## MondOvale

La leggenda vuole che il primo di novembre del 1823, William Webb Ellis, uno studente di Rugby, città attualmente di circa 60.000 abitanti dello Warwickshire inglese, mentre sul prato della scuola giocava a football abbia raccolto il pallone con le mani e si sia messo a correre verso la linea di fondo avversaria.

L'episodio è conosciuto da tanti, anche da chi non è un appassionato, ma quello che molti invece non sanno è che il football giocato da Webb Ellis non era il calcio che tutti noi conosciamo.

Quasi due secoli fa il "football" era tutt'altra cosa e, con quel termine, non si intendeva necessariamente un gioco in cui ci fosse un pallone da calciare.

Football era la contrazione dell'espressione "to play at ball on foot". Si trattava quindi di un gioco, praticato soprattutto da artigiani e contadini, "a piedi", che si poneva in contrapposizione con i giochi dei nobili, che per i loro passatempi utilizzavano i cavalli.

Anche il gesto di Webb Ellis, quel prendere il pallone con le mani, non era un qualcosa di assolutamente nuovo: poiché non esistevano regole codificate e accettate da tutti i club, in alcune scuole era ammesso farlo. Ciò che invece fino a quel momento non si era mai visto era un giocatore che si mettesse a correre con il pallone tra le mani per andarlo a depositare oltre la linea di fondo campo.

Per la leggenda, quindi, il rugby è nato quel giorno ma, come spesso accade, si ebbe coscienza di quello che Webb Ellis aveva "creato" (sul momento fu visto come il bizzarro gesto di un ragazzo che non si era ancora ben ambientato, la famiglia di William si era da poco trasferita a Rugby) parecchio tempo dopo, quando, nel 1895, fu ritrovata una lettera nella quale si raccontava l'episodio.

Nel frattempo, nella scuola di Rugby si era continuato a giocare a football, ma con il tempo l'uso delle mani era diventato predominante. Trasformazione resa possibile perché, come detto prima, all'epoca le regole del football non erano ancora state codificate e accettate da tutti, e pertanto il modo di giocare a football cambiava da scuola a scuola e da anno ad anno.

Il 7 settembre 1846, però, fu redatto da alcuni studenti il primo codice che mise finalmente per iscritto le regole del nuovo sport, che fu chiamato, con molta fantasia, Rugby Football.

Tra queste, si stabilì che il pallone avesse una forma ovale.

Sul perché di tale decisione le fonti sono concordi: fin dal 1800 a fornire i palloni alla scuola di Rugby, vesciche di maiale rivestite di cuoio e riempite di paglia o fieno, era l'artigiano William Gilbert. Si continuò con lo stesso fornitore. E siccome le vesciche avevano di per sé una forma ovaloide, si penso di mantenere quella forma anche perché in quel modo il pallone sarebbe stato più facilmente utilizzabile con le mani.

Ma all'epoca la confusione regnava ancora sovrana, anche perché non tutte le scuole aderirono alle regole di Rugby. In pratica ciascuno continuava a fare come più gli piaceva.

Così, per fare ordine, il 26 settembre 1863 un gruppo di club e scuole inglesi si riunirono e decisero di giocare adottando le regole codificate a



Cambridge. Fu quello l'atto costitutivo della Football Association, l'associazione da cui sarebbe nato quello che sarà poi conosciuto da tutti come "calcio".

Gli altri club, invece, continuarono più o meno a giocare con le regole di Rugby e nel 1871 si organizzarono nella Rugby Football Union.

Tra le novità introdotte al momento della nascita di quest'ultima associazione ci fu la limitazione della violenza che aveva caratterizzato il rugby fino ad allora (a quanto pare, negli ultimi minuti della partita si "giocava" l'halleluja, né più e né meno che un pestaggio generalizzato) e la decisione di ridurre a quindici il numero di giocatori che ogni squadra poteva schierare.

Ma si trattava evidentemente ancora di un proto-rugby. I primi a dare una svolta al gioco, introducendo la novità che avrebbe poi caratterizzato questo sport, furono gli studenti di Oxford che, con il loro "gioco alla mano", riuscirono a vincere

per quattro anni consecutivi, dal 1881 al 1884, la tradizionale sfida con i colleghi di Cambridge.

Insomma, il rugby, che in origine somigliava più a una battaglia che ad altro, si stava pian piano trasformando in un sport, praticato al sud dall'aristocrazia inglese e al nord da operai e minatori, nel quale venivano premiati la lealtà e il coraggio fisico.

Ma proprio la suddivisione geografica, e la diversa estrazione sociale dei giocatori, portò, nel 1895, a un'ulteriore scissione: alcuni club del nord, accusati di professionismo, si separarono dal Rugby Football Union per fondare la Northern Rugby Football Union, poi divenuta Rugby Football League. L'accusa di professionismo nasceva dal fatto che i giocatori delle squadre del nord, essendo in maggioranza lavoratori, per giocare ricevevano una sorta di rimborso spese che andava a compensare il salario perso per l'assenza al lavoro.

Oggi, quando si parla di rugby, si intende il rugby che noi italiani conosciamo, quello che si gioca a XV, quello del 6 Nazioni, quello degli All Blacks, quello che è diffuso più o meno in tutto il mondo. L'altro, invece, viene chiamato Rugby a 13 (dal numero di giocatori schierati da ogni squadra), o Rugby League, e si gioca soprattutto in alcune parti dell'Inghilterra, dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Francia.

Cento anni dopo, siamo nel 1995, anche il Rugby Union apre al professionismo. Finisce un'epoca, quella mitica della leggenda, inizia quella del presente, nella quale nulla si lascia più all'improvvisazione e tutto viene studiato nei minimi particolari. Il rugby diventa un lavoro, nel quale il conto in banca diventa, ahinoi, più importante della maglia con cui si gioca. E noi, vecchi amanti del rugby in bianco e nero, davanti a questo "nuovo" rugby alziamo *bandiera bianca*.

MENO OCCHIPINTI



THE REV. W. W. ELLIS, M.A. (ST. CLEMENT DANES). FROM A DAGUERRETYPE BY BEARD.

# I NOSTRI PARTNER



**Sallemi**  
Carburanti s.r.l.



**BANCA AGRICOLA  
POPOLARE DI RAGUSA**

# VELIER STORE



**Centro Gomme**  
Digrandi



# RUGBY OUTLET.IT

lo store per i veri Rugbysti

supplemento al numero del 15.11.2015 di



Testata iscritta nel Pubblico Registro della Stampa di Ragusa in data 05/10/2015 al n° 1/15

**Direttore Responsabile:**  
Meno Occhipinti

**Redazione:**  
Loretta Dalola  
Ciccio Schiminà  
Federica Tribastone

**Editore:** ASD Ragusa Rugby Club "S. Padua"  
P.I. 00909170888

**Siti:** [www.padua360.it](http://www.padua360.it)  
[www.ragusarugby.it](http://www.ragusarugby.it)  
**mail:** [redazione@padua360.it](mailto:redazione@padua360.it)

Nessun contenuto può essere riprodotto senza l'autorizzazione dell'editore.

Stampato presso

